

STRUMENTI

68

COMMENTARI



Collana Strumenti - Commentari

9. Walter BRUEGGEMANN, *Genesi*
10. Fred B. CRADDOCK, *Luca*
12. Charles COUSAR, *Galati*
13. William H. WILLIMON, *Atti degli apostoli*
15. J. Gerald JANZEN, *Giobbe*
17. Lamar WILLIAMSON JR, *Marco*
19. Terence E. FRETHEIM, *Esodo*
20. Thomas G. LONG, *Ebrei*
22. Walter BRUEGGEMANN, *I e II Samuele*
23. James LIMBURG, *I dodici profeti. Parte prima*
24. Dennis T. OLSON, *Numeri*
25. Joseph BLENKINSOPP, *Ezechiele*
26. Douglas R.A. HARE, *Matteo*
27. Carol M. BECHTEL, *Ester*
29. Paul D. HANSON, *Isaia 40 - 66*
31. Elizabeth ACHTEMEIER, *I dodici profeti. Parte seconda*
37. W. Sibley TOWNER, *Daniele*
38. Gerard SLOYAN, *Giovanni*
41. Robert W. JENSON, *Cantico dei Cantici*
42. P.D. MILLER, *Deuteronomio*
43. M.E. BORING, *Apocalisse*
44. Samuel E. BALENTINE, *Levitico*
46. J. Clinton MCCANN, *Giudici*
47. D. MOODY SMITH, *Le lettere di Giovanni*
48. E. BEST, *II Corinzi*
50. J.L. MAYS, *Salmi*
52. R.D. NELSON, *I e II Re*
55. L.G. PERDUE, *Proverbi*
56. M.A. THRONTVEIT, *Esdra e Neemia*
57. S.T. TUELL, *I e II Cronache*
58. William P. BROWN, *Qohelet*
59. F.W. DOBBS-ALLSOPP, *Lamentazioni*
60. Jerome F.D. CREACH, *Giosuè*
61. Christopher SEITZ, *Isaia 1 - 39*
62. Beverly ROBERTS GAVENTA, *I e II Tessalonicesi*
63. Richard B. HAYS, *I Corinzi*
64. Ralph P. MARTIN, *Efesini, Colossesi, Filemone*
66. Paul J. ACHTEMEIER, *Romani*
67. Fred B. CRADDOCK, *Filippesi*

Walter Brueggemann

GEREMIA

Esilio e ritorno

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Walter Brueggemann,

docente emerito di Antico Testamento presso il Columbia Theological Seminary di Decatur, in Georgia (USA), è uno dei maggiori esperti di esegesi veterotestamentaria. Tra i suoi libri ricordiamo: *Immaginazione profetica: la voce dei profeti nella Bibbia e nella chiesa* (EMI, Bologna 2004), *Teologia dell'Antico Testamento* (Queriniana, Brescia 2002), *Introduzione all'Antico Testamento. Il canone e l'immaginazione cristiana* (Claudiana, Torino 2005), *Pace* (Claudiana, Torino 2012), *Viaggio verso il bene comune* (Claudiana, Torino 2011).

Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell'8‰ della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese valdesi e metodiste) cui va il nostro ringraziamento.

Scheda bibliografica CIP

Brueggemann, Walter

Geremia : Esilio e ritorno / Walter Brueggemann

Torino : Claudiana, 2015

500 p. ; 24 cm. - (Strumenti)

ISBN 978-88-7016-825-9

1. Bibbia. Antico Testamento. Geremia - Commenti

224.207 (CCD. 22) Bibbia. Vecchio Testamento. Geremia. Commenti

Titolo originale:

A Commentary on Jeremiah. Exile and Homecoming

© 1998, Wm. B. Eerdmans Publishing Co., 2140 Oak Industrial Drive N.E., Grand Rapids, Mich. 49505

Per la traduzione italiana:

© Claudiana srl, 2015

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

24 23 22 21 20 19 18 17 16 15 1 2 3 4 5 6

Traduzione: Francesca Carosio

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Multimedia Soc. Coop. a r.l., Giugliano (Na)

Sommario dell'opera

<i>Prefazione ai Commentari</i>	7
<i>Prefazione dell'Autore. Recenti studi sul libro di Geremia</i>	9
Introduzione	17
1. La parola mediante Geremia (Geremia 1)	35
2. L'uva selvatica (Geremia 2)	45
3. Ritorna da me (Geremia 3,1 - 4,4)	53
4. Tutto intorno è terrore (Geremia 4,5 - 6,30)	63
5. Il sermone del Tempio di Geremia (Geremia 7,1 - 8,3)	87
6. Nessun balsamo in Galaad (Geremia 8,4 - 10,25)	95
7. Il patto violato (Geremia 11,1-17)	115
8. Un duro messaggio per l'ostinata Gerusalemme (Geremia 11,18 - 20,18)	119
9. Giudizio e speranza (Geremia 21,1 - 25,38)	187

10. La verità parla al potere (Ger. 26,1 - 29,32)	223
11. «Il Libro della consolazione» (Geremia 30,1 - 33,26)	255
12. Un caso di studio sulla fedeltà (Geremia 34,1 - 35,19)	307
13. Il «documento di Baruc» (Geremia 36,1 - 45,5)	321
14. Gli oracoli contro le nazioni (Geremia 46,1 - 51,64)	391
15. Una fine e una possibilità (Geremia 52,1-34)	453
<i>Bibliografia</i>	461
<i>Indice dei nomi</i>	479
<i>Indice dei testi citati</i>	485

Ritorna da me

Geremia 3,1 - 4,4

Questo poema straordinario riprende la metafora del matrimonio introdotta al cap. 2. La lunga sezione di 3,1 - 4,4 ha una complessa storia redazionale¹. Il tema centrale dell'unità è l'atto d'accusa contro Giuda (Gerusalemme) e un severo invito a ritornare a YHWH. Gli elementi poetici sono rivolti a questo risultato. Il linguaggio della «casa di Israele» (3,20) è probabilmente un riferimento alla comunità pattuale e non viene differenziato politicamente. Questo significa che si riferisce semplicemente alla comunità di fede e potrebbe riferirsi altrettanto bene a Giuda e a Gerusalemme come alla comunità del Nord. Non è neanche impossibile, tuttavia, che in origine la poesia fosse indirizzata al regno del Nord, a sua volta chiamato Israele, e che sia stata riutilizzata con riferimento al Sud. La poesia non fornisce indizi diretti con i quali risolvere la questione.

Nella prosa dei vv. 6-11 il linguaggio è assai più preciso e definito. Qui Giuda – lo stesso Giuda indicato nella poesia – viene messo in contrasto, in modo negativo, con l'Israele del Nord. Nella successiva sezione in prosa (vv. 15-18) si immagina tanto un ritorno di Giuda a Gerusalemme dopo l'esilio, quanto l'aggregarsi di Israele del Nord con Gerusalemme. Non è necessario o possibile definire i dettagli dello sviluppo redazionale. È possibile, però, vedere in questi tre livelli del testo una meditazione in sequenza su Giuda e Gerusalemme, dapprima indirizzata loro in quanto comunità di fede; quindi in quanto comunità più incostante di quella del Nord; e, in terzo luogo, in quanto comunità ricostruita. Ogni elemento rispecchia un particolare momento storico. Questi sono combinati assieme in 3,1 - 4,4 per offrire una prolungata riflessione che racchiude il corso della vita di Giuda con YHWH, una vita che si rispecchia nella tradizione di Geremia.

¹ Cfr. BRIGHT 1965, pp. 25-27.

Abbiamo visto la positiva difesa della metafora del matrimonio (2,1-2) e la sua negazione attraverso il triplice utilizzo del termine «tradimento». Questo poema sembra iniziare con un'allusione all'insegnamento della Torah di Deut. 24,1-14². Nel testo della Torah, a una donna che è stata sposata due volte viene proibito di tornare dal primo marito una volta che venga ripudiata dal secondo marito. Per i nostri scopi, le tre frasi importanti in Deut. 24,4 sono:

- 1) «non potrà riprenderla»;
- 2) «lei è stata contaminata»;
- 3) «macchierà di peccato il paese».

La prima frase proibisce il ritorno al primo marito. Il ritorno è proibito anche se le due parti desiderano ristabilire la relazione. La seconda frase afferma che la donna è «contaminata» dal secondo marito, cioè che è diventata inaccettabile per il primo marito. La terza frase, nel modo caratteristico del Deuteronomio, collega la contaminazione della donna alla contaminazione della terra, così che sia la donna sia la terra sono contaminate³.

L'insegnamento della Torah fornisce al presente poema soltanto il punto iniziale. Il poeta esercita la propria immaginazione e porta la metafora in direzioni abbastanza nuove e fantasiose. YHWH è il primo marito; «altri amanti» (falsi dèi, false alleanze) sono i secondi mariti per i quali Giuda ha tradito YHWH. Giuda è la moglie infedele di YHWH. La designazione di marito-moglie stabilita in Ger. 2 viene ripresa nel poema presente nei capp. 3-4. Ora la domanda del cap. 3 è la seguente: che cosa può accadere dopo? La crisi apre la possibilità per YHWH, il primo marito, di riprendersi la moglie, Giuda, dopo la sua contaminazione a motivo di questa seconda relazione. La possibilità di YHWH di riprendersi Giuda viene chiaramente preclusa dalla Torah. YHWH, nonostante Torah, si strugge inutilmente affinché Giuda ritorni all'alleanza. Questo struggimento da parte di YHWH è una violazione della Torah, eppure il grande amore per Israele è sufficiente perché si possa rischiare che lo stesso Signore compia una violazione della Torah. Lo struggimento compie inoltre una violazione del buon senso comune e dell'orgoglio. Nessun marito, così si può presumere sulla base delle convenzioni sociali come degli insegnamenti della Torah, potrebbe essere così debole da riprendere indietro una moglie tanto volubile.

Una tale violazione della Torah è l'aspetto sorprendente del poema. Contro tutte le aspettative che dovrebbero condurre al rifiuto finale, YHWH, il Dio di Israele, rischierà l'umiliazione e la profanazione⁴. Geremia qui rie-

² Sulla relazione tra Deut. 24,1-4 e Ger. 3,1, vedi FISHBANE 1985, pp. 307-312; HOBBS 1974, pp. 23-29.

³ Sul rapporto tra cura della terra e cura della donna, vedi l'acuto commento di BERRY 1981, pp. 191 e 215, e le mie osservazioni sulle sue tesi nell'articolo *Land, Fertility, and Justice*, in BRUEGGEMANN 1987, pp. 41-68.

⁴ Sulla possibilità di Dio di violare la stessa Torah di Dio, vedi TOWNER 1984, p. 89, nel suo commento a Daniele 6: «L'interrogativo che funge da corollario è se Dio venga preso

3. Ritorna da me (Ger. 3,1 - 4,4)

cheggia le intuizioni di Osea sull'amore vulnerabile e rischioso di YHWH per Israele. Dio è dissimile da ogni analogia umana (cfr. Os. 11,8-9: YHWH è Dio, non «uomo»). Giovanni Calvino lo esprime altrettanto bene: «Eppure noi abbiamo visto all'inizio del capitolo che c'è una differenza tra Dio e i mariti. Infatti Dio non ha contrattato, come avrebbe giustamente potuto fare, con gli israeliti, e non ha fatto eseguire una condanna capitale, come altrettanto giustamente avrebbe potuto fare, cosa che avveniva di solito»⁵. La questione centrale di Ger. 3,1 - 4,4 è che Dio non è simile agli analoghi esempi umani, ma riprenderà presso di sé il compagno incostante. Ciò che resta di questa sezione è un invito, uno struggimento, un incoraggiamento al «ritorno».

3,1 Il v. 1 riprende l'insegnamento della Torah con tre domande retoriche. La risposta alla prima è chiaramente «no». No, YHWH non ritornerà da Giuda. Questo «no» è sostenuto dalla seconda domanda che dichiara la contaminazione della terra. La terza domanda è in effetti un'accusa di adulterio con «molti amanti». Tutto questo comporta che Israele non possa tornare da YHWH. L'azione di Giuda rende impossibile il ritorno, sia sulla base delle restrizioni della Torah sia sulla base del comune buonsenso. Un tale tradimento preclude ogni riconciliazione.

3,2-5 Questi versetti ampliano il tema con una serie di accuse e di condanne. Accuse crudeli paragonano il bramoso Israele a un arabo che attende in agguato. L'ironia è intensa. Ci si aspetterebbe che a essere aggredita sia una donna sola lungo la strada. Ma, indecentemente, la donna assume il ruolo dell'aggressore, in quanto vogliosa di trovare un qualunque amante. Parallelamente alle norme della Torah, una tale azione contamina la terra, così che non è soltanto il popolo di Giuda a essere contaminato ma tutto il paese è a sua volta impuro (questo tema è utilizzato anche da Ezechiele per dire che Dio non può rimanere in un posto così contaminato [Ez. 8,6]). Dunque, la profanazione della terra non anticipa soltanto l'esilio di Giuda ma anche la separazione di YHWH, la decisiva assenza di Dio da Gerusalemme. La preoccupazione del poeta non è mai solo per i due soci del patto, ma anche per la terra. È un tradimento e un abuso della terra che richiede l'esilio dalla terra.

Il risultato della contaminazione viene comunicato grazie all'espressione «Perciò» di Ger. 3,3: la contaminazione ha causato siccità (cfr. Lev. 26,19 e, per contrasto, Ez. 34,26). Eppure, nonostante tali elementi, Israele è incredibilmente restio e rifiuta di vergognarsi (cfr. Ger. 8,12). Giuda non è soltanto

in trappola dalla immutabilità della sua stessa legge. Si resta talvolta stupiti dall'intensità con cui il salmista ricorda a Dio il suo impegno a schiacciare i malvagi e a trucidare gli oppositori dello stesso salmista [...] Ci sono però anche discorsi rivolti a Israele sul fatto che Dio è capace di trascendere la sua stessa legge. La legge di Dio è immutabilità, eppure Dio stesso può sospenderla se la compassione lo richiede».

⁵ CALVINO 1979, p. 167.

ribelle, ma ignorante. Come una moglie infedele, ha consumato così tanto la propria sensibilità da non essere neppure imbarazzato per la sua azione. Geremia 3,4 vuole dire che Israele ha tentato di ricostruire la relazione con YHWH, nel rivolgere una parola di lealtà pattuale, con l'espressione «padre». Tuttavia, l'espressione disgiuntiva «Ecco» del v. 5 dice a Israele che le azioni malvagie vanno ben al di là di ogni parola di pentimento. Le azioni di Israele sono così vistose e decisive che ogni parola di pentimento viene considerata frivola. YHWH si strugge perché avvenga una riconciliazione; ma sarà soltanto secondo i termini di YHWH, e richiede un cambiamento reale, non solo una espressione verbale. Così l'attesa continua. Il marito addolorato attende con speranza, ma non senza esigenze.

3,6-10 Questi versetti continuano sullo stesso tema generale, ma sono in prosa e vengono generalmente considerati come un'aggiunta successiva. Giuda si trova in contrasto con Israele, il regno del Nord, e viene trovato persino peggiore (cfr. Ez. 23,4-11)⁶. Giuda viene ritratto come più insensibile di Israele. Il riferimento a Giosia può collegare questo giudizio al fallimento della riforma del 621 a.C. È come se YHWH pensasse che se la degradazione a cui YHWH assoggetterà Giuda sarà abbastanza profonda, lo spingerà a cambiare. Ma Giuda non si lascia smuovere e non cambia. Al contrario, il pathos di YHWH si intensifica in quanto YHWH si aspetta ancora un ritorno. In questi gesti come in Ger. 3,4-5, Giuda fa un movimento, ma è una mossa falsa (*šeqer*). Questa mossa falsa appare regolarmente in Geremia come motivo di un'alleanza disonesta⁷. Persino nel suo apparente ritorno, Giuda continua a manifestare la grande disaffezione che è alla radice del problema.

3,11-13 Il poema riprende (dopo i contrasti presentati nei vv. 6-10) con una intensa esortazione affinché si ritorni al rapporto precedente: Israele, la comunità del Nord, viene invitato da YHWH a tornare. Questo invito presumibilmente riflette un appello al Nord che risale ai tempi di Giosia. Cioè, l'appello religioso è collegato a un recupero politico del territorio del Nord da parte di Giosia. L'appello è la voce di un marito ferito che cerca di riavere sua moglie, anche contro le norme della Torah, anche contro l'umiliazione subita. Il fondamento per il pentimento è una triplice dichiarazione relativa a YHWH, secondo cui soltanto in YHWH c'è una base per una nuova possibilità, non in Israele. YHWH non sarà in collera (cfr. Sal. 103,9), YHWH è «misericordioso» (il termine è di nuovo *hesed*, per il quale vedi Ger. 2,2). La terza dichiarazione su YHWH è una risposta proposta per la domanda presente in Ger. 3,5: persino questo coniuge che si strugge non può immaginare un ritorno

⁶ Nonostante che questo elemento in prosa possa davvero essere una interpolazione più tarda, il contrasto tra Nord e Sud non è impensabile nella tradizione di Geremia. Si noti che in Ger. 7,12-15 viene stabilito un paragone; in questo caso si dice che il Sud è simile al Nord e non, come è qui, peggiore del Nord.

⁷ Cfr. MUILENBURG 1970, pp. 42-63.

3. Ritorna da me (Ger. 3,1 - 4,4)

senza condizioni. Per tornare a casa, l'ex moglie dovrà riconoscere la propria promiscuità (v. 13). Il poema si sforza di esprimere l'angoscia di YHWH, che da una parte desidera il rapporto, ma dall'altra non rinuncerà al rispetto di sé. La tensione così provata e descritta dal poeta lacera il cuore di Dio, che si strugge, ma che non per questo dovrà essere schernito, banalizzato o usato.

3,14-20 I versetti poetici di questa unità (vv. 14.19-20) propongono un secondo invito al ritorno. Essi affermano di nuovo che il popolo dell'alleanza è stato incostante, ma che malgrado ciò YHWH renderà possibile un ritorno in patria. L'enfasi dei vv. 19-20, tuttavia, non è sulle richieste o sul possibile ritorno, bensì sul dolore di YHWH, che, a seconda dei momenti, è un genitore che ha subito un affronto o un coniuge tradito. La poesia si sposta con facilità da una metaforica relazione familiare all'altra. Il v. 19 è un monologo meditativo sulle intense speranze che Dio ha riposto in un rapporto caratterizzato da fiducia e intimità, e di come Dio ha progettato di dare a questo figlio amato il meglio della terra. Ma tutte queste intense speranze sono state distrutte dall'incostanza di Israele, che ha preferito altri amanti. Dunque la forma di fondo è un richiamo al ritorno, ma la sostanza spinge la forma a esprimere il dolore di Dio. Secondo le sfumature della retorica, il dolore potrebbe non essere ancora del tutto privo di ogni speranza circa un futuro da ricostruire, tuttavia si trova sulla strada della disperazione. Il poeta presenta un profondo conflitto in cui il cuore di Dio si strugge nella speranza che Israele torni, ma si addolora per il tradimento di Israele. In questo momento il rapporto potrebbe risolversi verso l'una o l'altra direzione.

Il v. 19 è fra i più intensi del testo di Geremia: il poeta ha preso il tormento di un genitore come proprio mezzo espressivo (cfr. Os. 11,1-9). Il poeta ritrae per noi un genitore che ha faticato e sognato in vista del giorno glorioso in cui il figlio fosse stato abbastanza vecchio e abbastanza responsabile da ricevere tutto quello che è stato conservato per il figlio fin dal principio. Il padre desidera dare al figlio questa eredità persino più di quanto il figlio desideri riceverla. Ma il momento del dono non viene mai, perché il figlio non lo riconosce né se ne cura. Il padre ferito è lasciato con il passo strascicato dovuto al duro lavoro e ai sogni distrutti, e deve conoscere l'amara combinazione di una profonda ferita e di un pesante risentimento⁸.

La maggior parte degli studiosi suppone che la successiva sezione in prosa di Ger. 3,15-18 sia più tarda, dal momento che riecheggia idee tipiche di Ezechiele. La promessa di un nuovo pastore (v. 15) è strettamente collegata a Ez. 34. La trasformazione di Israele in Gerusalemme suona come la ricostruzione di Gerusalemme nel finale di Ezechiele. L'unità di Giuda e Israele qui espressa è sia un'eco sia un'anticipazione di Ez. 37,15-23. Questi versetti sembrano appiccicati a Ger. 3,14 (che sembra essere una poesia precedente) riguardanti un ritorno a Sion.

⁸ Sul pathos di questa relazione, vedi MUILENBURG 1984, pp. 283-293.

Nella loro presente collocazione i vv. 15-18 formano un importante contrappunto alla poesia della disaffezione. La poesia annuncia l'inconsistenza di Giuda e il pathos di Dio. La prosa esprime la fermezza di Dio nonostante l'inconsistenza. Il contrasto drammatico tra la volubilità e il pathos è decisivo per l'affermazione canonica del testo. Il poema è chiaramente pesante nel giudizio, ma alla fine la forma canonica si concentra sulla ricostruzione. La forma attuale del testo è predisposta per mantenere in tensione il motivo della volubilità di Israele e il motivo del pathos di YHWH. L'accusa in prosa della volubilità di Israele è piana, diretta e priva di ambiguità, mentre il controtema del pathos struggente di YHWH rappresenta una drammatica sorpresa. La volubilità di Israele dovrebbe evocare la rabbia di YHWH, e lo fa veramente: ma insieme alla rabbia c'è l'inesorabile struggimento di YHWH per avere un rapporto rinnovato. Entrambe, prosa e poesia, sono necessarie per esprimere questa potente sorpresa. Le due prospettive vengono affiancate in maniera drammatica, come la poesia e la prosa, malgrado noi non sappiamo ancora in che modo verrà risolta la tensione. In questi versetti pieni di speranza la redazione finale afferma che lo struggimento di Dio nei confronti di questo rapporto è così potente e così resistente che alla fine sorge un nuovo rapporto, non grazie al pentimento di Giuda ma per decisione di YHWH. Tuttavia la ricostruzione è soltanto «in quei giorni»: la prosa sulla speranza non cancella la poesia della ferita, ma segue e presuppone la disaffezione dolorosa. L'affiancamento non è dissimile dall'espressione poetica di Is. 54,7-8 in cui sia l'abbandono sia la ricostruzione vengono controllati dal Dio stesso.

Ora ci troviamo in condizione di considerare la struttura canonica di questa unità. Giuda si trova sotto accusa come una moglie volubile (Ger. 3,2-5); Giuda è più infedele di Israele (vv. 6-10); Israele è a sua volta colpevole ma di meno, e viene invitato a ritornare (vv. 11-13). I primi tredici versetti constatano il fallimento di entrambi: il Nord e il Sud, Israele e Giuda; ma entrambe le comunità vengono invitate a ritornare (trasgredendo la proibizione della Torah in Deut. 24,1-4). Israele viene invitato a tornare (Ger. 3,12.14) e a Giuda viene assicurata la possibilità del ritorno (vv. 14-15). Sia Israele sia Giuda sono ristabiliti nel loro benessere e nel rapporto precedente (v. 18). Dunque il passaggio si sposta dall'assoluta infedeltà alla straordinaria restaurazione. Il salto dall'infedeltà alla restaurazione viene compiuto in base alla tenace fedeltà di YHWH, fedeltà di fronte all'incostanza, fedeltà radicata nel profondo pathos di Dio (vv. 19-20). In base all'*infedeltà* che diventa *restaurazione* mediante il pathos si intravede una nuova possibilità per Israele e per le altre nazioni (3,17; 4,2) che si basa sulla «verità, sulla giustizia e sulla rettitudine». I segni di verità, giustizia e rettitudine che ora devono essere resi effettivi sono in contrasto con l'attuale condizione di falsità, ingiustizia e cattiveria. Ora esiste una speranza radicata nella passione di Dio: è una speranza che, onestamente, sembra un fallimento, tuttavia ha la capacità di guardare più avanti.

3. Ritorna da me (Ger. 3,1 - 4,4)

3,21-25 A questo punto, dopo i vv. 12-14 e 19-20, segue un terzo elemento della richiesta di ritornare. L'invito viene proposto al v. 22: si tratta di una richiesta con in più l'assicurazione che il Signore guarirà. Non è chiaro se questa richiesta debba essere presa alla lettera, o se si tratta di uno scherzo per la troppo facile presunzione di Israele nei confronti di YHWH. In ogni caso, i vv. 21.22b.23 articolano un pentimento, un riconoscimento della colpa, e un'ammissione del fatto che la fiducia in altri dèi è stata una pratica futile. Viene affermato, ironicamente o no, che soltanto YHWH può essere il liberatore di Israele.

I versetti conclusivi, vv. 24-25 (in prosa), sono in forma di una confessione di peccato. I versetti poetici hanno dato inizio al pentimento, ma la confessione di peccato qui è molto più seria: contiene un giudizio sulla storia di Israele. Geremia 2,2 afferma che allora ci fu un periodo di fedeltà, una luna di miele, ma che ora l'infedeltà esiste «fin dalla nostra giovinezza» (cfr. Gen. 8,21). Cioè lungo tutta la storia dell'alleanza non c'è mai stato un tempo di fedeltà. Fin dal principio Israele è andato in cerca di alternative. La «vergogna» e il «disonore» di Ger. 3,25 continuano la metafora della donna svergognata, ora due volte rinnegata, prima da YHWH suo marito e poi anche dai suoi successivi amanti. Essa dunque viene abbandonata perché ha dato scandalo e non ha un posto dove stare. Le sue stesse azioni sono la causa del suo completo allontanamento, abbandonata senza che ci sia nessuno che possa accordarle sicurezza. A causa delle sue stupide azioni, Giuda viene respinto. La sua vita, a prescindere da un intervento di YHWH in suo aiuto, è in serio pericolo.

4,1-4 Potrebbe sorprenderci che in contrasto con questa storia di infedeltà sia rimasta ancora una possibilità di tornare a YHWH: di per sé questa è una possibilità strabiliante. In questa sezione conclusiva Dio pronuncia ancora un altro invito; ma questo invito non giunge né facilmente né a buon mercato. L'invito di YHWH è esigente e rigoroso dal momento che ora YHWH stabilisce le condizioni per il ritorno. Le condizioni sono introdotte dalla particella «se» tre volte nella traduzione (due volte in ebraico):

- se torni
- se togli
- se giuri
- allora... (soltanto allora...).

Le condizioni sono che Giuda deve liberarsi di tutte le altre fedeltà e rivendicare YHWH come SIGNORE sovrano; l'ultima riga delle condizioni ricorda a Giuda le grandi tematiche della fedeltà al patto: verità, giustizia, rettitudine. L'ultimo paio di parole («giustizia» e «rettitudine») rappresenta una classica formula profetica (cfr. Am. 5,7.24; 6,12; Is. 5,7; 9,7; Ger. 22,3.15). Il prezzo del ritorno a YHWH è di ordinare la vita umana in conformità alle

norme del patto. Il terzo elemento – «verità» – rispecchia un punto centrale che è peculiare del libro di Geremia sul senso di falsità (cfr. 9,3) che permea la vita di Giuda⁹. L'alleanza con YHWH esige che si ricostruisca ogni cosa della propria vita sulla base di un nuovo orientamento. YHWH si strugge affinché la relazione si rinnovi, ma il suo non è uno struggersi confuso, disperato. È lo struggersi per una relazione in cui la sovranità di YHWH sia presa seriamente. Dal momento che YHWH è definitivamente sovrano, nessun altro tipo di relazione è pensabile o realizzabile.

L'«allora» (conseguenza) del pentimento e del nuovo orientamento della vita è il rendere efficace la promessa di Dio ad Abramo (Gen. 12,3; 18,18¹⁰; 22,18; 26,4; 28,14). Il ripristino dell'alleanza, di conseguenza, sarà vantaggioso non soltanto per Giuda ma anche per le altre nazioni che traggono da tale alleanza nuova vita¹¹.

Geremia 4,3-4 ripete le richieste di ritorno con tre nuovi imperativi: i due imperativi del v. 3 («dissodatevi e seminate») sembrano attingere da Os. 10,12, servendosi di immagini relative alle pratiche agricole. L'imperativo «circoncidetevi» sembra richiamare il linguaggio figurato del Deuteronomio (Deut. 10,16; 30,6), che rappresenta la tradizione pattuale più esigente. In realtà, queste richieste mobilitano le migliori memorie di Israele per fare appello ai contemporanei del poeta.

È chiaro che questa ampia unità (Ger. 3,1 - 4,4) è un misterioso e complicato complesso letterario. Secondo uno schizzo appena abbozzato, il movimento del poema è il seguente.

- 1) richiamo alla Torah, soltanto per muoversi al di là dell'autorizzazione della Torah (3,1a);
- 2) applicazione degli insegnamenti della Torah con lo scopo di condannare l'indocile Israele (vv. 1b-5);
- 3) confronto con Israele, per mostrare Giuda più infedele (vv. 6-10);
- 4) primo appello al ritorno (vv. 11-13);
- 5) secondo appello al ritorno (vv. 14-20);
- 6) terzo appello al ritorno (vv. 21-25);
- 7) quarto appello al ritorno (4,1-4).

Questo poema è una meditazione sul tema del ritorno. La Torah del Deuteronomio stabilisce categoricamente che la moglie non deve ritornare. Il richiamo a Deut. 24,1-4 chiarisce che l'interesse prevalente non è né il pentimento spirituale né la ricostruzione morale: è per una relazione che

⁹ Cfr. OVERHOLT 1970.

¹⁰ Sulla collocazione teologicamente centrale di questo versetto vedi MIRANDA 1974, pp. 94-97.

¹¹ Sul continuo interesse per la giustizia e la rettitudine come relative a una benedizione nei confronti delle nazioni – e non soltanto di Israele – vedi BRUEGGEMANN-WOLFF 1975, pp. 41-66.

3. Ritorna da me (Ger. 3,1 - 4,4)

è stata profanata in modo irrevocabile. YHWH, il primo marito, è stato profondamente offeso; Giuda, la moglie ribelle, è stata ormai rifiutata, diffamata e abbandonata. Il secondo amante ha chiaramente fallito. Secondo la Torah, è impossibile ritornare a YHWH, il primo amante. Eppure questa è appunto una riflessione sulla inaudita possibilità che questo ritorno avvenga: il ritorno è possibile perché sia il bisogno di Giuda sia lo struggimento di YHWH sfidano la Torah. La Torah stabilisce che Giuda non ha alcun diritto al ritorno. La Torah stabilisce che YHWH non ha alcun obbligo di riprenderlo. I temi della colpa e del tradimento vengono enunciati con una forza e una chiarezza primarie.

Tuttavia, niente di questo riguarda del tutto la dichiarazione fondamentale del poema: la verità dell'argomento è che, dopo che le richieste della Torah vengono riconosciute, rimane la faccenda incompiuta del rapporto che la Torah non può ammettere. Questa consiste nel verificare come e in quali circostanze sia possibile che il primo matrimonio venga ristabilito. A partire da 3,1b-5 è evidente che Giuda non ha spazio per esporre le proprie ragioni, e questo si rafforza nei vv. 6-10.24-25. Tuttavia, a partire dai vv. 15-18 è altresì evidente che YHWH può fare un nuovo atto promissorio, persino in contrasto con la Torah. Nessuno di questi argomenti tocca però il vero problema. Il vero problema è il fatto che *YHWH è ferito* e pieno di sdegno umiliato, e tuttavia *YHWH è aperto* alla riconciliazione. È come se il poeta non potesse chiaramente sorvolare sull'una o sull'altra possibilità, perché il Dio che il poeta conosce è oscuro anche per il cuore stesso di Dio. Lo struggimento e lo sdegno sono bloccati in una tensione profonda: il pentimento di 3,4 sembra voler segnalare l'intimità sperata del v. 19, ma non è serio pentimento. Il risultato di questo poema è che il pentimento che ripristina il rapporto è esigente e oneroso, molto probabilmente più esigente e più oneroso di quanto questo partner possa gestire.

Da notare come questo poema rimanga al livello di linguaggio relazionale: qui non c'è alcun collegamento con l'effettivo contenuto storico, né c'è un qualche requisito morale previo, oltre le questioni generali di 4,1-4. Questa è davvero una riflessione poetica che lascia aperta ogni possibilità al di là della ferita, della commozione, dello struggimento del rapporto. Si lascia aperto anche il problema di come dovrà essere fatto rivivere il futuro del rapporto. Il poema non si occupa della realtà politica o etica, si ferma al di sotto di tutto questo, alla speranza ferita di Dio. Ciò che adesso ha importanza non è il pentimento dell'ultimo minuto all'unico scopo di sopravvivere; ciò che adesso ha importanza è la realtà di questo marito che – con amaro struggimento e lealtà offesa – è tuttavia disposto a un rapporto persino contro la saggezza della Torah. Se per caso il rapporto potrà essere ricostruito, ciò dovrà avvenire al di fuori della giustizia della Torah. Dovrà essere l'eccentrica giustizia del primo marito (YHWH), che infrange la Torah per il bene del rapporto (cfr. Sal. 143,1-2). Il potente desiderio di YHWH rischia la profanazione per il bene dell'alleanza (cfr. Lc. 7,34-35).

Indice

<i>Prefazione ai Commentari</i>	7
<i>Prefazione dell'Autore. Recenti studi sul libro di Geremia</i>	9
Introduzione	17
Contesto storico	17
Tradizione teologica	18
Il libro	22
La persona di Geremia	26
Una prospettiva per l'interpretazione	27
1. La parola mediante Geremia (Geremia 1)	35
1.1 Prefazione del redattore (1,1-3)	35
1.2 Vocazione di Geremia (1,4-19)	37
2. L'uva selvatica (Geremia 2)	45
3. Ritorna da me (Geremia 3,1 - 4,4)	53
4. Tutto intorno è terrore (Geremia 4,5 - 6,30)	63
4.1 Rovina sopra rovina (4,19-31)	67
5. Il sermone del Tempio di Geremia (Geremia 7,1 - 8,3)	87

6.	Nessun balsamo in Galaad (Geremia 8,4 - 10,25)	95
6.1	Giuda si svia da YHWH (8,4-17)	96
6.2	L'afflizione al di là della guarigione (8,18 - 9,3)	100
6.3	Attenti ai vicini (9,4-11)	103
6.4	Il paese soffre per la distruzione (9,12-16)	105
6.5	Sion in lutto (9,17-22)	106
6.6	Vera gloria (9,23-26)	107
6.7	Nessuno come il Signore (10,1-16)	109
6.8	Fa' i tuoi bagagli (10,17-25)	113
7.	Il patto violato (Geremia 11,1-17)	115
8.	Un duro messaggio per l'ostinata Gerusalemme (Geremia 11,18 - 20,18)	119
8.1	Un agnello portato al massacro (11,18-23)	119
8.2	Condizione dei giusti (12,1-6)	123
8.3	Il pathos di Dio (12,7-13)	126
8.4	I vicini di Giuda sradicati (12,14-17)	128
8.5	Il grembiule di lino (13,1-11)	131
8.6	L'otre di vino (13,12-14)	133
8.7	L'ultima possibilità di pentirsi (13,15-19)	135
8.8	L'umiliazione di Gerusalemme (13,20-27)	136
8.9	Niente pioggia sulla terra (14,1-22)	138
8.10	I quattro flagelli (15,1-4)	145
8.11	YHWH stanco di pentirsi (15,5-9)	145
8.12	Perché sono nato? (15,10-14)	147
8.13	Assicurazione condizionale (15,15-21)	149
8.14	Tu non devi sposarti (16,1-21)	153
8.15	Il peccato di Giuda viene scolpito (17,1-4)	159
8.16	Come un albero piantato vicino all'acqua (17,5-13)	160
8.17	Non essere per me uno spavento (17,14-18)	164
8.18	Ricorda il sabato (17,19-27)	166
8.19	Il vasaio e la creta (18,1-23)	168
8.20	La brocca rotta (19,1-15)	174
8.21	Geremia alla gogna (20,1-6)	178
8.22	Sono diventato oggetto di scherno (20,7-18)	179

9.	Giudizio e speranza (Geremia 21,1 - 25,38)	187
	9.1 Il fuoco la prossima volta (21,1-14)	187
	9.2 Oracoli sui re (22,1 - 23,8)	193
	9.3 La casa reale (22,1-9)	193
	9.4 Il fallimento della monarchia (22,10-30)	196
	9.5 Il germoglio giusto (23,1-8)	202
	9.6 Oracoli sui profeti (23,9-40)	205
	9.7 I due cesti di fichi (24,1-10)	211
	9.8 La coppa dell'ira (25,1-38)	215
10.	La verità parla al potere (Ger. 26,1 - 29,32)	223
	10.1 Risposta al sermone del Tempio (26,1-24)	226
	10.2 Il giogo di YHWH (27,1 - 28,17)	233
	10.3 Corrispondenza con gli esuli (29,1-32)	246
11.	«Il Libro della consolazione» (Geremia 30,1 - 33,26)	255
	11.1 Consolazione per Israele e Giuda (30,1 - 31,40)	259
	11.2 Geremia acquista un campo (32,1-44)	285
	11.3 Ristabilimento per Giuda e Gerusalemme (33,1-26)	296
12.	Un caso di studio sulla fedeltà (Geremia 34,1 - 35,19)	307
13.	Il «documento di Baruc» (Geremia 36,1 - 45,5)	321
	13.1 Il rotolo di Geremia (36,1-32)	327
	13.2 Geremia arrestato e imprigionato (37,1-21)	334
	13.3 Geremia e Sedechia (38,1-28)	340
	13.4 La caduta di Gerusalemme (39,1-18)	347
	13.5 Il rilascio di Geremia (40,1-6)	353
	13.6 Il governatorato di Ghedalia (40,7 - 41,18)	354
	13.7 Giuda si rifiuta di ascoltare (42,1 - 43,7)	362
	13.8 Geremia in Egitto (43,8-13)	375
	13.9 Le ultime parole conosciute di Geremia (44,1-30)	378
	13.10 Lo sconforto di Baruc (45,1-5)	387
14.	Gli oracoli contro le nazioni (Geremia 46,1 - 51,64)	391
	14.1 Oracolo contro l'Egitto (46,1-28)	396
	14.2 Oracolo contro i filistei (47,1-7)	408
	14.3 Oracolo contro Moab (48,1-47)	412
	14.4 Oracoli contro altre nazioni (49,1-39)	423

14.5 Oracolo contro Babilonia (50,1 - 51,58)	429
14.6 Un rotolo importante (51,59-64)	448
15. Una fine e una possibilità (Geremia 52,1-34)	453
<i>Bibliografia</i>	461
<i>Indice dei nomi</i>	479
<i>Indice dei testi citati</i>	485